

IL GIUDIZIO DI GADDA



Scrivendo Gadda della poesia di Montale: «La sua poesia affiora all'umano colloquio nella tersa nitidezza dell'immagine, nella spietata evidenza, talora in una grazia consolatrice appena soffusa in malinconia [...]. Attinge i valori più puri, i segni più felici di nostra lingua, in una specie idiomatica inusitata, ch'è insieme colta e fraterna, fulgida o dolorosamente opaca, personale ed eucaristica» (C.E. Gadda, *Montale, o l'uomo-musico*, in *Il tempo e le opere*, Adelphi, Milano 1982).

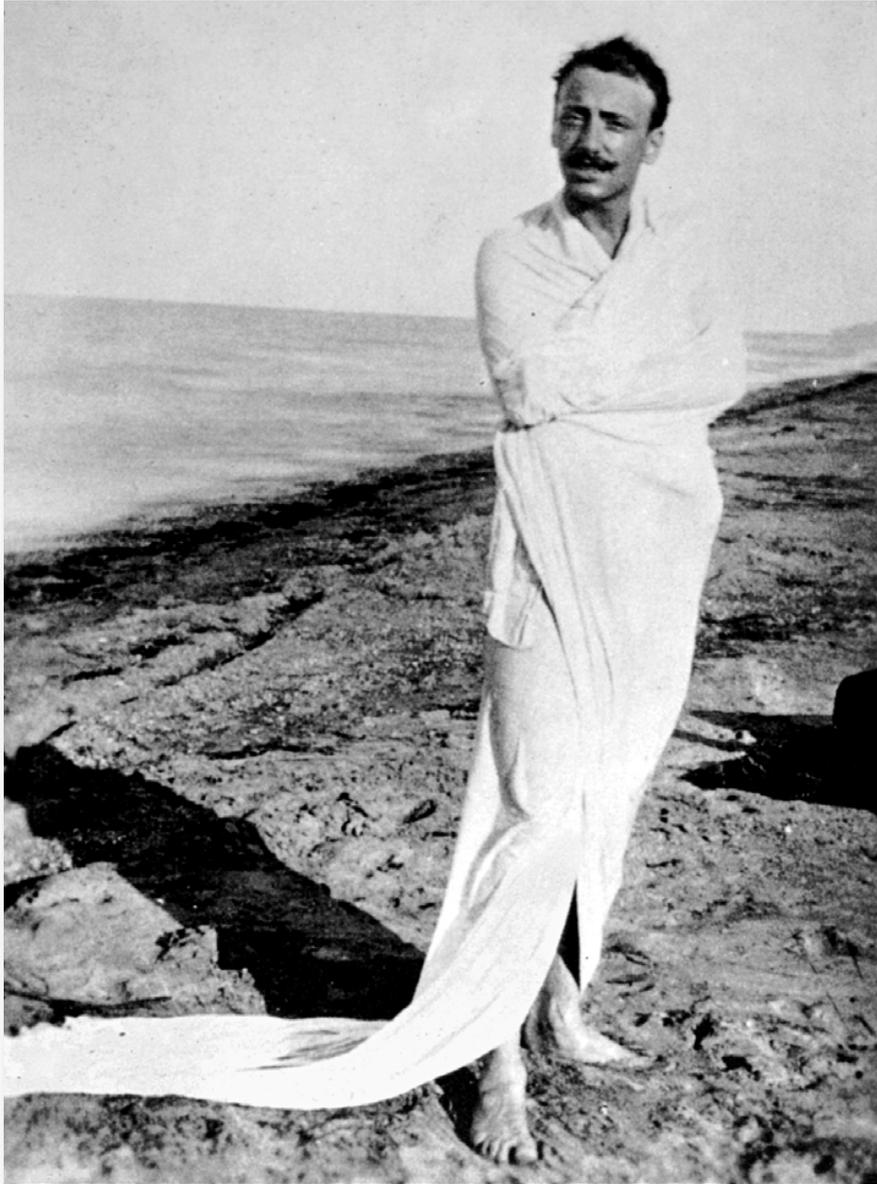
Eugenio Montale al Premio di poesia San Babila (12 giugno 1950).

IL TEMPO E LE OPERE



Nel *Tempo e le opere* sono raccolti gli scritti di Gadda di argomento letterario e artistico pubblicati in rivista negli anni 1927-1968.

D'ANNUNZIO



La poetica antiretorica e antieloquente che Montale rivendica fin dalla prima poesia degli *Ossi, I limoni*, lo pone evidentemente in una posizione antagonista rispetto alla linea carducciana-dannunziana della poesia italiana. Al tempo stesso, però, Montale appartiene a una generazione che, quantomeno, non può non dirsi post-dannunziana: il Vate, rifiutato negli atteggiamenti e negli orientamenti di fondo, non è del tutto respinto sul piano degli apporti lessicali e persino tematici. Diverso, però, è il significato che queste suggestioni assumono sotto la penna di Montale.

Ritratto di Gabriele d'Annunzio.

Piccola Biblioteca 211

Eugenio Montale

MOTTETTI

A cura di Dante Isella



ADELPHI

Nella raccolta *Le Occasioni* confluiscono testi composti tra il 1928 e il 1939, divisi in quattro sezioni, introdotte, come avveniva negli *Ossi*, da una lirica proemiale isolata: *Il balcone*. *Mottetti* è il titolo della seconda della quattro sezioni delle *Occasioni*: si tratta di 21 componimenti che il poeta stesso presentava come un «romanzetto autobiografico» segnato dall'assenza-presenza della donna amata, Clizia (Irma Brandeis).



Clizia è lo pseudonimo utilizzato dal poeta per Irma Brandeis, studiosa americana di Dante amata da Montale, che la frequentò tra il 1933 e il 1939, anno in cui le leggi razziali la costrinsero a ripartire per gli Stati Uniti. Per diversi aspetti, la Clizia montaliana assume i tratti di una “nuova Beatrice” e incarna una idea di poesia come valore etico assoluto, in virtù della quale anche il poeta si trova riscattato dal senso di fallimento e di inazione che lo affligge.

Ritratto fotografico di Irma Brandeis, la studiosa americana di Dante cantata da Eugenio Montale con il nome di Clizia.